

SPAGHETTIMAG. NUMERO #01
GENNAIO 2015

SPAGHETTI
MAG.

**SPAGHETTI
MAG**

Dal web alla carta stampata

(un amore senza tempo)

Emira M'sakni
Editor in chief & Creative Director

Ciò che della letteratura e dell'arte abbiamo amato e fa parte della nostra storia personale, non scema, anzi può essere accentuato e riscoperto come esclusivo nel momento in cui le funzioni pragmatiche del libro o della carta stampata sono affidate a strumenti di altro tipo, più agili ed efficaci, ma affettivamente impalpabili.



**SPAGHETTI
MAG.**

N

[news]

2014..adieu!

Finito l'anno ed ecco che spunta subito la voglia di percorrere la scia dei suoi eventi più importanti, ricordiamo insieme allora il 2014:

Sourour Medranou

[Anche il 2014 è iniziato con la consegna dei **premi Oscar**, e a portarsi a casa la statuetta di miglior film straniero è proprio **Paolo Sorrentino** col suo italianissimo film *“La grande bellezza”*.]

[In **Brasile** si è svolta la 20° edizione del campionato mondiale di calcio **FIFA 2014**, a vincere la contesissima coppa, per la quarta volta, è stata la **Germania**.]

[Si è svolta la celebrazione per il centenario del **canale di Panama** che unisce l'Oceano Atlantico con l'Oceano Pacifico. Proprio nel 2014 il limite di gran-

dezza delle navi è stato superato, grazie ai lavori di espansione ad opera di *belgi, spagnoli, panamensi e italiani*.]

[A **giugno** il grande campione di Formula Uno **Michael Schumacher** finalmente esce dal coma dopo il grave incidente sciistico che ha avuto alla fine del 2013.]

[**Hollywood** e l'intero mondo ha pianto per la scomparsa di **Robin Williams**, attore cinematografico, comico, attore televisivo e sceneggiatore statunitense.]

[curiosità]

“Sapete quali sono stati la parola, la ricetta, il perché, il come fare, il cos’è e il personaggio più cercati sul web nel 2014? Siete curiosi di saperlo? Allora ecco le risposte in ordine di domande:

facebook, piadina romagnola, perché vengono le blatte, come fare il barbecue, cos’è il selfie, e Robin Williams.”

[**Mark Zuckerberg** acquista *WhatsApp* per la cifra record di *19 miliardi di dollari*.

Secondo il CEO di facebook l’acquisto di WhatsApp è un investimento a lungo tempo che pagherà in futuro.]

[La televisione ed il cinema italiano ha perso una delle sue più amate protagoniste: **Virna Lisi**.]

[È stato celebrato il *25° anniversario* della caduta del **Muro di Berlino**. Costruito nel 1961 per arginare il flusso

migratorio che drenava popolazione dalla **Germania dell’Est**, per 28 anni impedì che cittadini potessero spostarsi liberamente tra i due Stati, segnando una linea di confine, la cosiddetta “*cortina di ferro*”, tra i due blocchi contrapposti **USA** e **URSS**]

*La *prima donna italiana* astronauta, **Samantha Cristoforetti**, inizia il viaggio verso lo spazio.

F

[fashion]

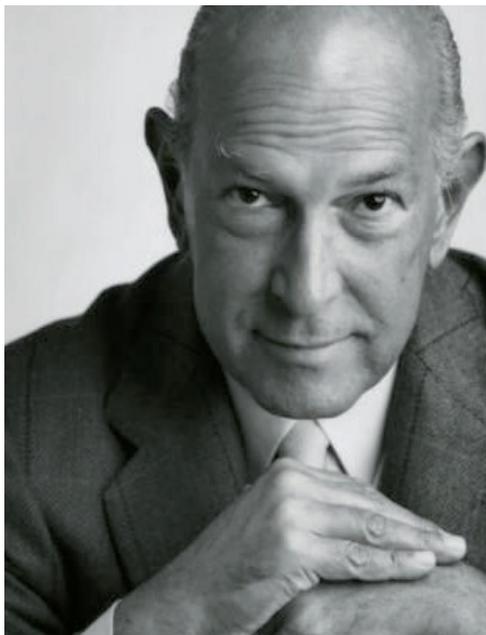
Oscar De La Renta

Stilista della personalità delle donne

Francesca Fausti

“ Cammina come se ci fossero tre uomini dietro di te” ricordava alle clienti che indossavano le sue creazioni. Sexy ed Elegante era questa la visione della donna per Oscar De La Renta ed era così che si dovevano sentire le sue clienti quando vestivano i suoi abiti; consapevoli della loro eleganza e sensualità. De La Renta stilista domenicano scomparso nell'Ottobre del 2014 era uno degli ultimi sopravvissuti di quella generazione del fashion vecchio stile, in grado di dettare tendenza e capace di far sentire una donna unica. Il suo era uno stile “ modernamente” classico e per questo intramontabile, un genere che non può

essere generalizzato perché senza tempo e lontano dalle forzature di una certa moda che vuole stupire a tutti i costi. Una figura storica della moda mondiale amato da First Lady, dive del cinema e donne del jet set internazionale e dalla donna comune, che sceglieva la sua griffe per gli abiti da sposa. Oscar De La Renta inizia la sua carriera in Spagna dove si trasferisce inizialmente con l'intenzione di studiare pittura per ritrovarsi poi appassionato di moda e a formarsi con Cristobal Balenciaga. Si trasferisce poi a Parigi, dove inizia a lavorare da Lanvin come assistente di Antonio Castillo per poi aprire negli anni' 60 la sua



Maison. Dal 1963 inizia a disegnare vestiti per Elizabeth Arden a New York, scarpe e accessori per Brittany Rosano e in quegli stessi anni è sotto gli occhi del mondo come uno degli stilisti preferiti di Jacqueline Kennedy. E di seguito il suo atelier diventa il più frequentato anche da altre mogli dei presidenti degli Stati Uniti: da Nancy Reagan a Laura Bush fino a Hilary Clinton. Prediletto da Anna Wintour direttrice di Vogue America e dalle dive Hollywoodiane le star che lo hanno apprezzato sono innumerevoli e una delle sue ultime creazioni è stata per Amal Alamuddin, per la quale ha disegnato l'abito da sposa per il matrimonio con George Clooney. Hollywood ha avuto per Oscar De La Renta una vera passione e non esiste Red Carpet che non sia mai stato calpestato dai suoi lunghi strascichi. Oscar De La Renta non è stato solo uno stilista ma anche un fine osservatore della società e del tempo che con la sua sensibilità è riuscito ad interpretare i bisogni e i gusti delle donne adattandoli al cambiamento

del mondo perché pur amando la moda ne riconosceva i due principali difetti: il materialismo e la caducità e fu proprio lui a coniare il neologismo Fashion Victim. “La moda è effimera. Estremamente reale e fatta di materia costosa, ecco perché seguirla in maniera totalizzante fa divenire le persone delle vere e proprie vittime senza personalità e di volta in volta irriconoscibili” De La Renta era un visionario capace di leggere il corpo e la mente delle donne, di quelle donne fortunate perché potevano permettersi i suoi abiti e perché dotate di buon gusto, capaci di capire e d'interpretare la potenza e la bellezza di quello che indossavano.

C

[cultura]

Avec toi *Taha Hussein* Sourour Medranou

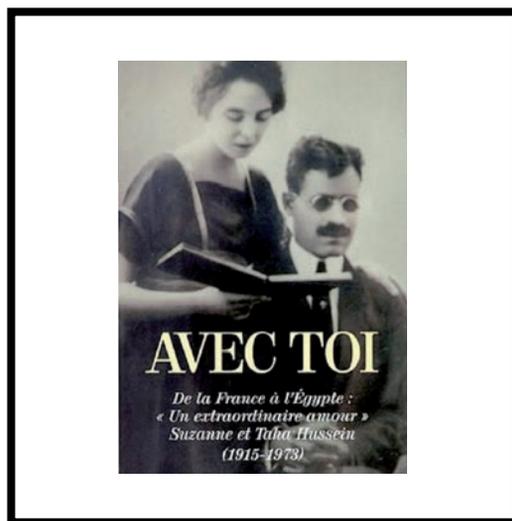
Mi ricordo, a scuola, quando la professoressa ci fece leggere un testo intitolato “E vidi il mondo coi suoi occhi” tratto da un romanzo di Taha Hussein.

Ad essere sincera non ricordo proprio il titolo del romanzo di cui è stato tratto il testo, ma quella pagina che conteneva una manciata di righe mi rimase impressa nella memoria nonostante che di anni ne sono già passati abbastanza per far scivolare i ricordi di scuola nella dimenticanza. Le sue parole erano così semplici ma tanto eleganti ed emanavano amore, libertà ed emancipazione...

Nessuno metterà mai in dubbio la grandezza di Taha Hussein come scrittore,

saggista e intellettuale riformista ma mi sembra giusto girare i riflettori verso la sua altra metà, l'altra parte della sua anima trascurata, dal pubblico, di fronte alla grandezza delle sue opere: **LA GRANDE DONNA CHE STAVA AL SUO FIANCO!**

Nato a Izbet al-Kilo, in Egitto, a 3 anni incontra un'infezione agli occhi che lo rese cieco per tutta la vita. Laureatosi in scienze religiose e letteratura araba, diventa una delle più importanti figure del movimento “Riformismo arabo-islamico”. Nel 1917 si trasferisce in Francia per eseguire un Dottorato di Ricerca nell'Università di Parigi (Sorbona).



Taha non scriveva ma dettava, ed è per questo motivo che il destino gli mandò un'assistente che ben presto diverrà la sua vista, la sua compagna e il suo mentore. Suzanne Bresseau fu la più grande sostenitrice di suo marito e la vera ragione della sua metamorfosi esistenziale; ella credette in lui, lo amò, gli restò accanto fedele e silenziosa... ed egli vide il mondo coi suoi occhi... Dopo qualche vaga ricerca potrei pensare che il testo fosse stato tratto dal romanzo, o più esattamente dalle memorie di Taha scritte dalla stessa Suzanne, "Maa'k" (conte). Il volume parla dell'incontro tra queste due persone e la loro vita vissuta assieme. Due persone tanto diverse tra loro, che non avevano nulla in comune nonché il loro infinto amore! Le loro strade non si sarebbero mai incrociate se non grazie all'intervento del Dio Destino che li unì in un viaggio lungo, ricco di gioie, di battaglie condotte assieme per lo sviluppo di un paese tanto caro ad entrambi (Egitto), battaglie per l'emancipazione delle donne nel mondo islamico ma la battaglia più cru-

ziale fu quella nell'ambito dell'educazione. Nel 1942, grazie all'incrollabile sostegno di Suzanne, Taha fonda l'università d'Alessandria D'Egitto, in seguito divenne ministro dell'istruzione dove lasciò un'impronta indelebile grazie al suo impegno nella modernizzazione del paese e nella sua perenne lotta contro l'ineguaglianza sociale e soprattutto contro la discriminazione delle donne. Taha era, anzi, è una personalità complessa ed unica tendente ad un pessimismo radicale innato che lo portò a dire (in uno dei suoi saggi): "Ho un odio intenso per la mia persona, e io odio la vita stessa per l'avvio. Non vedo nulla di tutto solo il male, tutto ciò mi rende triste, io disprezzo tutto!" " Nel corso degli anni il suo essere era senza dubbio trasformato dalla presenza, al suo fianco, di questa donna che è riuscita, con la sua costante compagnia, fedeltà, discrezione e sincerità, di far riconciliare il marito prima di tutto con sé stesso e con la sua storia. Quella donna è proprio lei: Suzanne, gli occhi di Taha.





Why am I here and not there?

REDAZIONALE

[Model] *Hazar M.*

[Photographer] *Simone Marigliano* [Make Up Artist] *Ezia Vitale*

[Hair Stylist] *Idnty - Anastasia Silvia Coppola* [Stylist] *Antonella Mignogna*



[Shirt] *Loredana Cattolico* **[Long Skirt]** *Loredana Cattolico*
[Necklace] *Terry De Rienzo Jewels* **[Coat]** *Sartoria Italiana* **[Earring]** *H&M*

[Coat] *Sartoria Italiana* [Rings] *Rossella Catapano*





[Pants at the Palace & Jacket] *Loredana Cattolico*
[Blouse] *Black Blessed* [Shoes] *Bata* [Jewels] *Rossella Catapano*
[Ring] *Manifattura Turca* [Necklace] *Tribal*





[Skirt] *Blues Vintage*

[Shirt] *Loredana Cattolico* [Coat] *Sartoria Le Vintage* [Shoes] *Dr Martens*

[Necklace] *Rossella Catapano* [Quartz Pendant] *Terry Di Renzo*







[Skirt] *Antonella Vitale* [Cape] *Antonella Vitale*
[Earrings] *Terry Di Renzo Jewels* [Bracelets] *Rossella Catapano*





[Trousers] *Antonella Vitale* **[Leather Jacket]** *Antonella Vitale*
[Blouse] *Loredana Cattolico* **[Pendant]** *Terry Di Renzo Jewels*
[Ring] *Terry Di Renzo Jewels* **[Necklace]** *Vintage* **[Earrings]** *Rossella Catapano*

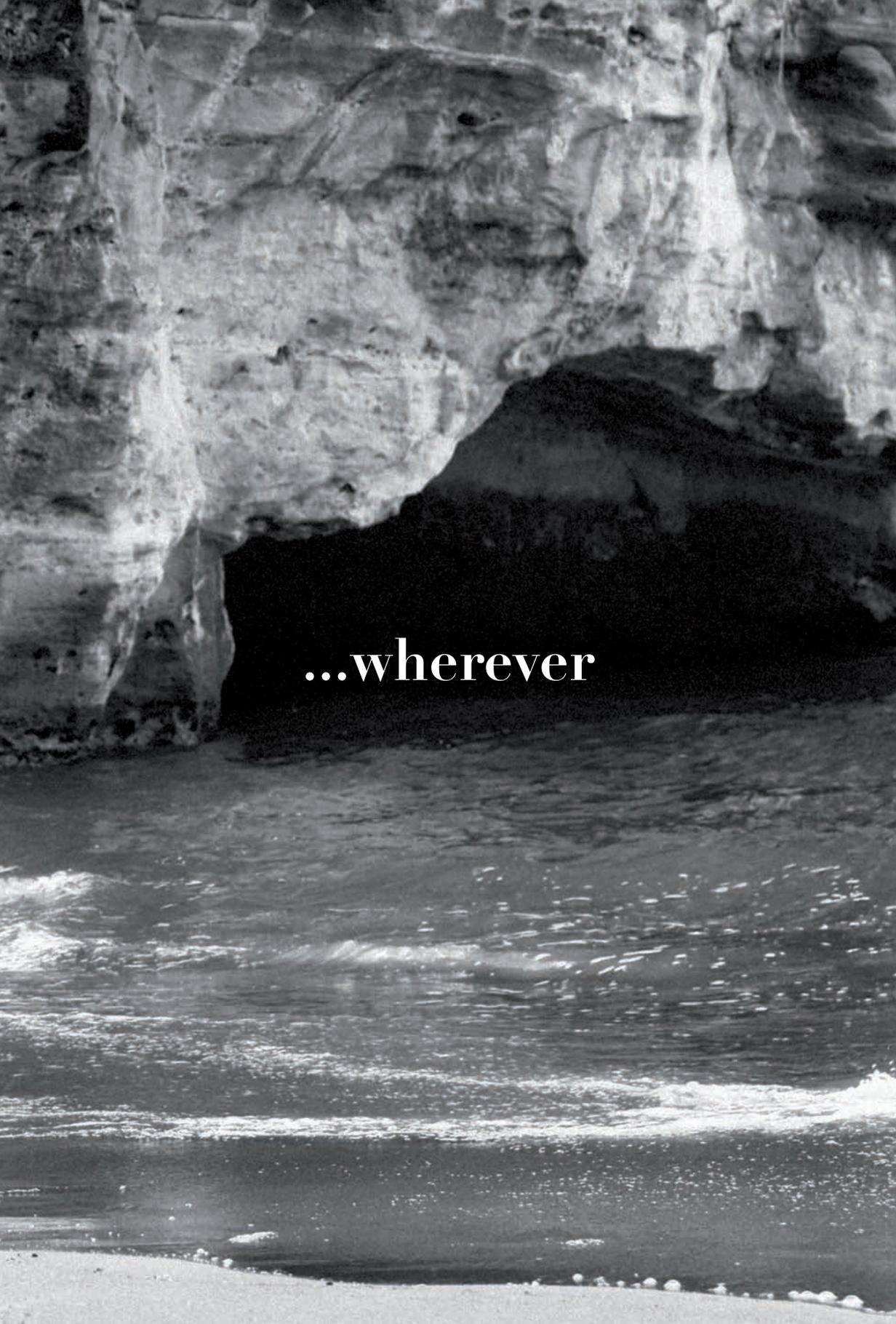






[Skirt] *Loredana Cattolico* **[Blouse]** *Loredana Cattolico*
[Coat] *Mario Zegna Sartoria Vintage* **[Necklace]** *Rossella Catapano*
[Earrings] *Rossella Catapano* **[Rings]** *Rossella Catapano*
[Ring] *Manifattura Turca*



A black and white photograph of a rocky cliffside with a cave entrance. The text "...wherever" is overlaid in the center. The cliff is composed of layered rock, and the cave opening is dark and shadowed. The foreground shows the ocean with gentle waves and a sandy beach at the bottom.

...wherever

F

[fashion]

Laurafed

Un viaggio tra moda ed interior design

Francesca Fausti

LAURAFED prende il nome da Laura Federici, giovane designer marchigiana che insieme al suo compagno Luca Sciamanna decide di dare vita a un progetto di lifestyle brand tra il mondo del fashion e dell' interior design che prende oggi forma attraverso borse nate dalla passione della designer di progettare oggetti unici miscelando materiali poveri e preziosi in un perfetto equilibrio di forma e funzione. Laura classe 1988, laureata in Fashion Design e Architettura, viaggia per il mondo raccogliendo storie ed emozioni che ripropone in creazioni

raffinate e senza tempo. Nascono oggi dall'anima versatilità di Laura e dalla pragmaticità di Luca le borse LAURAFED: accostamenti di elementi di diversa natura; legno velluto, pellami ecologici e metalli che prendono forma in un oggetto ideato a valorizzare la trasversalità della materia nelle sue molteplici declinazioni. Una fusione di moda e design con una forte attenzione al dettaglio e l'impeccabile eccellenza artigianale del Made in Italy, il tutto nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale. La prima collezione di borse del lifestyle brand è pura espressione



della creatività della designer; materiali esclusivi lavorati attraverso processi naturali, accuratezza artigianale e personalità del prodotto, sono gli elementi distintivi di una creazione LAURAFED. La collezione delle borse nasce sotto il nome dei due modelli 10.4 e 10.5: le due date di partenza che hanno innescato il processo creativo della collezione. La data di partenza segna il loro viaggio nelle varie destinazioni nel mondo identificate dai nomi degli aeroporti che danno vita alle sette varianti: LAS-LAX-MIA-JFK-SFO-DXB-SYD un tour che invoglia a collezionarle tutte come un timbro sul passaporto.

A

[art]

Svelare Celando

L'arte di Christo & Jeanne Claude

Eva Müller P

La coppia Christo e Jeanne Claude si è affermata con grande successo nel campo internazionale dell'arte contemporanea. Le loro opere realizzate prevalentemente utilizzando tessuti, sono "imballaggi" o impacchettamenti di monumenti o luoghi naturali (tecnica del wrapping) e si collocano nella corrente della land o earth art. Christo Javacheff e Jeanne Claude de Guillebon sono nati lo stesso giorno e alla stessa ora del 1935, il 13 giugno. Sarà forse questa coincidenza, unita a quella puramente casuale del loro incontro – lui giovane pittore fuggito dalla Bulgaria sotto il dominio sovietico e lei venuta a Parigi dopo gli studi di latino e filosofia

a Tunisi – a suggellare l'estro creativo. Si incontrano infatti nel 1958 a Parigi e poco più tardi lei lascerà il marito sposato solo un anno prima per unirsi a lui; insieme avranno un figlio di nome Cyril. Nel 1964 si stabiliscono negli Stati Uniti, a New York, dopo aver riscosso clamore con un muro di barili di olio che bloccavano Rue Visconti a Parigi nel 1962 – un atto di protesta contro la costruzione del muro di Berlino. Ha così inizio la loro carriera di coppia artistica; come scritto infatti una volta sulla loro pagina web, fanno tutto insieme..tranne tre cose:



CHRISTO [*Firma dell'artista*]

- non usano mai lo stesso aereo (curiosità: Christo viaggia sempre con dell'aglio, a suo avviso, efficacissimo contro qualsiasi malattia, tanto è che ne mangia sempre uno spicchio a colazione)
- gli schizzi delle loro opere provengono dalla mano di Christo
- dal commercialista va solo Jeanne Claude.

Nel corso degli anni sono numerosi i progetti conclusi, anche perché bisogna tener conto del fatto che le loro opere possono avere una progettazione di ben oltre 20 anni, per una durata di esposizione sempre alquanto breve. Le fasi di elaborazione sono due; come detto da Christo, la prima è di "software" e consiste in studi, progetti, disegni. E' una fase che implica grandi sforzi mentali ma è piena di energia e partecipazione. La seconda fase, di "hardware" fa seguito ai permessi ricevuti per l'effettiva realizzazione del progetto (sono innumerevoli le consultazioni con avvocati,

ingegneri ed esperti per la valutazione dell'impatto dell'opera) e prevede che tutto il team si sposti nel luogo prescelto per l'opera per iniziare il lavoro. Il finanziamento è sempre coperto per intero dagli introiti dei disegni e degli schizzi di Christo venduti a musei o collezionisti privati. Inoltre nessuna delle loro opere ha un ricavo economico – sono sempre gratuite. Nessuno può comprarle, né possederle. Proprio per questo sono libere e piene di pace.

Alcune delle opere realizzate:

- 1974 – copertura delle mura romane a Roma, nei pressi di Via Veneto e Villa Borghese. (esposizione di 40 giorni)
- 1975 – copertura del monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Duomo a Milano.
- 1976 – "Running Fence", un recinto di 40 km costituito da teloni di nylon bianco, lungo l'intera California, da est a ovest. Opera di grande clamore internazionale per il forte impatto visivo di contraddizione tra la natura ed

“
*Only
for
the joy
and
the beauty.*
”

[Christo and Jean Claude]

il muoversi al vento della tela bianca.
1983 – copertura in polipropilene rosa di undici mini isole adiacenti la costa di Miami.

1985 – copertura del ponte più antico Parigi, il Pont Neuf (esposizione di 14 giorni)

1995 – copertura del Reichstag a Berlino (in progettazione dal 1972, esposizione dal 25/6 al 7/7 con cinque milioni di visitatori – è il progetto che ha avuto più successo!)

2005 – “The Gates”; 37 km di 7000 teli arancioni che si muovono al vento come tende lungo i sentieri di Central Park, New York.

Attualmente sono in via di completamento due progetti; gli ultimi che Christo e Jeanne Claude hanno concepito insieme. Jean-

ne Claude è infatti deceduta il 18/11/2009 in seguito ad un aneurisma cerebrale.

- 67 km di teli argentati e lucenti lungo il fiume Arkansas nel Colorado; in progettazione da metà degli anni '90 e fonte di aspre polemiche -“The Mastaba”, ad Abu Dhabi; ideato nel 1977 prevede la realizzazione di una sorta di piramide mediante 410.000 barili di petrolio colorati. Se effettivamente realizzata, sarà la scultura più alta e larga al mondo – più della Piramide di Giza. Se si vuole capire cosa leggere nelle opere di Christo e Jeanne Claude bisogna attenersi alla spiegazione che ne danno, ovvero l'idea di voler ricontestualizzare ciò che ci circonda.



THE GATES [New York]

La stoffa utilizzata deve fare da tramite tra le concezioni preesistenti e quelle nuove. Ma tutto il creato è già arte..la natura, il vento, il sole, il cielo sopra di noi.. Non serve un messaggio nell'arte (l'arte che contiene dei messaggi suona di propaganda per chi, come Christo, ha vissuto in un paese comunista) perché essa va oltre. Alla domanda quindi sul perché delle loro creazioni, la risposta, di grande semplicità e intensità è solo una: **“only for the joy and the beauty”**.

F

[food]

Mangiar bene ti fa bella!

Rosaria Angelino

Inizia il nuovo anno e quale migliore occasione per scoprire nuovi sapori e metodi salutari? Come tradizione vuole, quindi, via libera a tutti i buoni propositi per il benessere di mente e corpo! Sfogliamo mille diete, chiediamo consigli alle amiche più ferrate, ricerchiamo spunti dal web per convincerci a rispettare le regole del wellness. Eppure il segreto è a portata di mano! Diversificare le proprie abitudini alimentari, rispettare un regime non solo per perdere peso ma anche e soprattutto per mangiar bene, adottare un po' di vecchi metodi salutari, senza ricorrere a prodotti all'ultimo grido... pochi accorgimenti seguiti con passione

ed il gioco è fatto. Più belle e in forma! Dubitate delle diete miracolose in pochi giorni, diffidate di chi vi promette di prendersi cura del vostro benessere. I migliori personal trainer siamo noi stessi. Basta avere cura della propria salute con costanza e amore.

1. Prima buona abitudine: lasciare libero sfogo ai piaceri della tavola, senza troppi pentimenti e restrizioni. Che sia Natale o un giorno speciale, mai fare a meno di questa sana routine che porta benefici a mente e corpo – anche se è strano a crederci – soprattutto se tutto l'anno li teniamo a stecchetta.

2. Mai digiunare per perdere peso o saltare i pasti dopo le grandi abbuffate. Un classico del tutto errato perché il metabolismo deve rimanere sempre attivo ed il digiuno lo bloccherebbe senza portare alcun risultato.

3. Optare per una dieta varia, povera di zuccheri raffinati - che apportano solo energia ma niente fibre, minerali e sostanze benefiche per il nostro organismo - e ricca di proteine magre - legumi, pesce, carne bianca - evitando il consumo eccessivo di carni rosse e latticini. Ricordate che un regime alimentare proteico costringe il nostro corpo a bruciare direttamente le riserve di grasso anziché gli zuccheri facendoci perdere peso velocemente. Ma badate bene a non esagerare con le proteine e a variare sempre gli alimenti. Ogni pasto deve comprendere infatti verdure, proteine e cereali integrali. Preferite quindi la versione integrale di pane e pasta alternandola a tutti i cereali disponibili sul mercato. Essi presentano un'altissi-

ma valenza nutrizionale, sono sazianti, ricchi di fibre e a basso indice glicemico.

4. Introdurre nell'alimentazione quotidiana, senza esagerare, gli ingredienti del buon umore per coccolare la vostra mente con il piacere del salato scegliendo cosa vi fa stare bene. No a cibi grassi e conservanti, sì a energia e benessere. Non rinunciate quindi ad un quadratino di cioccolato fondente - altissimo antiossidante, ricco di minerali, benefico per il sistema cardio-circolatorio, per il diabete e per il sistema nervoso - oppure ad una manciata di noci o mandorle - nelle quali sono contenuti i cosiddetti grassi buoni presenti anche nel pesce azzurro e nell'olio extravergine d'oliva.

5. Condire quindi i pasti principali con evo e assaporateli con meno sale e più spezie, gustose e detox. Curry, zenzero, curcuma, zafferano, cannella, peperoncino, cumino e chi più ne ha più ne metta! Pochi sanno che molte di

*“Una Sana Alimentazione
non è sempre sinonimo di astinenza!”*



esse migliorano il metabolismo, tengono a bada la concentrazione di zuccheri nel sangue, favoriscono la digestione.

6. Preferire cibi freschi, naturali, cotti leggermente e cucinati con amore. La vostra giornata non è fatta solo per calcolare le calorie, non prendetela come un'eterna restrizione. Il cibo è passione! Se scegliete di assumere un regime alimentare per perder peso o restare in forma, escludete le preparazioni dall'aspetto triste e nemiche del palato. Decorate i vostri piatti e insaporiteli secondo i vostri gusti. **Una sana alimentazione non è sempre sinonimo di astinenza!**



T

[tecnologia]

#maisenzate(telefono)

Nuove dipendenze

Giusy Peluso

Questo fatto che mi redarguiscono non appena provo a schiacciare il tasto Home dell'Iphone, deve finire. Tutti apparteniamo alla generazione drogata di internet, sms ed email, che non esce mai di casa senza il suo cellulare. Siamo la generazione che appena apre gli occhi al mattino invece di dirigersi in bagno, preferisce staccare il telefono dal caricabatterie o addirittura estrarlo da sotto il proprio cuscino. La generazione sempre pronta a fotografare ciò che mangia abbinando tovaglia e tovaglioli come meticolosi scenografi, ma soprattutto sempre pronta a selfarsi; curando il tutto

con descrizioni fatte di #hashtags. Ma ciò che non ci fa perdere mai di vista il nostro smartphone è WhatsApp con la famosissima “doppia spunta blu”, che permette di controllare se qualcuno ignora o meno i nostri messaggi. A proposito, caro M. Zuckerberg la doppia spunta poteva essere anche a neon, tanto chi non ci caga non lo fa comunque. La tecnologia ha ormai toccato tutti i campi e pensandoci sono anni, ormai, che non faccio un solitario con carte vere. Per non parlare degli aggeggi che cucinano al posto nostro oppure della moda di usare l'asta per



Illustrazione by *[Fil Dunsky]*

fare i selfie. Il che mi fa ridere, dato che nel week - end vedo gente che cammina con questo aggeggio , quasi come se volesse fare qualche assalto improvviso. La stessa gente che non appena trova un wi-fi, senza alcuna timidezza, chiede la password o che periodicamente cambia look al proprio dispositivo mobile acquistando cover o pellicole particolari.

Sembra essere giusti quasi al limite, ma mi risuona in mente la frase “Il meglio deve ancora venire”, quindi se ciò sarà vero non mi resta che aspettare lo smarthphone che mi fa il caffè.

I

[intervista]

Il gruppo The Flying Madonnas sta riscuotendo un sempre maggiore successo di critica e pubblico.

Ve lo presentiamo con un'intervista a Giacomo Serri, chitarrista.

Eva Müller P

THE FLYING MADONNAS sono:

Niccolò Friz - batteria

Mattia Frattari - synths, organo,
elettronica

Andrea Di Stefano - basso

Giacomo Serri - chitarra

**[Come nasce il gruppo? perché,
chi siete, come vi siete conosciuti,
quando.....]**

Il gruppo nasce da alcune sessioni di improvvisazione tra me (chitarrista) e Niccolò (batterista) che facevamo nel 2010/2011. Sporadicamente ci sentivamo e ce ne andavamo in sala a suona-

re, senza velleità produttive ma come un vero e proprio sfogo, ricercavamo un momento per staccare completamente dalla vita quotidiana. Dopo una manciata di sessioni ed alcune registrazioni, ci siamo appassionati a ciò che usciva fuori, decidendo di continuare a suonare quelle cose e di allargare gli orizzonti con altri musicisti. Dopo questa prima fase si aggiunge Andrea (bassista) e le improvvisazioni cominciano a diventare dei veri e propri brani. Andrea e Niccolò già si conoscevano perché avevano già avuto un'esperienza musicale in comune con i Rèma agli ini-



COVER ALBUM [*Diciannovenni nei '90*]

zi degli anni duemila, quindi è stato facile per Andrea inserirsi in quei meccanismi noise e post-punk che più caratterizzavano il nostro sound in quel periodo. Raggiunto un equilibrio in tre, decidemmo di allargare ulteriormente la formazione, sentivamo il bisogno di creare ancora più tensione armonica o di far cantare di più i brani con delle melodie e allora abbiamo pensato a dei sintetizzatori e alla rumoristica elettronica. Io nel 2012 ho conosciuto Mattia (synths, philicorda, elettronica) ad un corso per tecnici audio e gli ho proposto di fare delle prove con noi cercando di arrangiare il materiale che avevamo e da lì nacque il nostro primo EP “Demo_n” con Mattia che entra a far parte della formazione in pianta stabile.

[Come nasce un vostro brano?]

Dopo l’uscita di “Demo_n” ci siamo resi conto che lo spirito che ci univa e che manteneva insieme il progetto

era proprio il fatto che ogni volta che andavamo in sala a suonare improvvisavamo sempre, ci divertivamo e uscivano fuori spesso delle cose che ci convincevano parecchio. Abbiamo anche imparato che dovevamo registrare tutta quella musica per poterla riascoltare e da quel momento fino ad ora lavoriamo costruendo le strutture partendo da spunti, riffs, melodie e armonie che sono state partorite da tutte le nostre menti contemporaneamente, ci piace dare un valore collettivo alla nostra musica, che non ci sia un deus ex machina, e questo crediamo che ne sia l’ esatto spirito, l’ approccio giusto. Viviamo la nascita di un brano come un momento di estasi collettiva, una sinergia cerebrale, un dialogo su piani empatici.

[Avete artisti o gruppi di riferimento?]

Ascoltiamo tutti tanta musica e anche molto diversa ma non abbiamo

nessun artista che ci ispira in particolar modo, vogliamo dare un taglio il più personale possibile alla nostra musica, qualcosa di nuovo, di spiazzante.

[Un sogno nel cassetto?]
Girare il mondo suonando.

[Quale è per te la più grande soddisfazione per un artista?]

Vedere le persone che, entrando in contatto con l'opera d'arte, ne recepiscono il messaggio e ne godano dei suoi aspetti artistici e sensoriali.

[Un luogo al mondo dove vorreste esibirvi almeno una volta?]

Su una spiaggia in riva al mare in una notte piena di stelle..... oppure nel colosseo.

[Cosa porteresti su un'isola deserta?]

Una radio a batterie.

[Un artista/gruppo del momento con cui vi piacerebbe esibirvi?]

Deerhoof, Verdena, Radiohead, The Flaming Lips....

[La tua canzone preferita?]
Non ne ho una preferita.

[Un mondo senza musica è....]
Morto.

[A quale dei cinque sensi rinunciaresti e perché?]

L'olfatto, senza gli altri non saprei neanche immaginare una vita possibile.

[Una domanda a cui avresti voluto rispondere?]

Fate uso di sostanze stupefacenti?.....

link:

<http://theflyingmadonnas.bandcamp.com>

F

[fashion]

(e moda sostenibile)

Moda Ecosostenibile

Innovazione e valutazione delle risorse

Claudia Felling

Risale a circa due anni fa l'iniziativa **#thefashionduel** promossa da Greenpeace. L'organizzazione ambientalista invitava quindici prestigiose maison d'alta moda a rispondere ad un questionario riguardante importanti segmenti dei loro sistemi produzione: la pelle, la carta per il packaging e le loro produzioni tessili. Il guanto di sfida, accettato unicamente dalla Valentino Fashion Group, evidenziava l'eventuale impiego di condotte irresponsabili che compromettevano gravemente le risorse ambientali e dall'altro invitava il mondo della moda a "ripulire" con

impegni concreti, oltre ad assicurare ai consumatori una maggior consapevolezza rispetto all'impatto che anche l'industria della moda ha sul pianeta. Un futuro migliore per moda e ambiente è possibile anche grazie alla continua ricerca di nuovi materiali e tecnologie di produzione che mettono in sinergia opportunità di innovazione tessile e sostenibilità. Di recente applicazione è l'utilizzo di enzimi e biomasse fungine per sostituire i composti, come la soda caustica, ad alto impatto ambientale. Il loro impiego nei processi di nobilitazione delle fibre conferisce al tessuto qualità su-



periore rispetto al trattamento con prodotti chimici, non produce residui o prodotti secondari tossici, e risulta facilmente riassorbiti in natura. Gli sforzi sperimentali e creativi nell'ambito delle biotecnologie e delle da aziende del fashion confluiscono all'interno di un ambizioso progetto che si orienta sempre più verso la progettazione dei cosiddetti smart textiles, ovvero dei tessuti intelligenti. Un recente esempio applicativo è rappresentato dai cosmetotessili, tessuti ricavati dalla cellulosa degli scarti di agrumi, in grado di contenere e rilasciare vitamina C sulla pelle di chi lo indossa con finalità cosmetiche. L'essere eco-sostenibile è diventato non solo un vero e proprio stile di vita, ma una visione che condiziona le politiche di produzione aziendale. Fibre naturali e intelligenti sembrano essere gli assi di sviluppo del filone dell'industria tessile. La moda è in grado di influenzare le perso-

ne e la cultura, l'intento dell'ottica "green" è quello di promuovere la produzione etica e sostenibile non come valori aggiunti, ma come caratteristiche proprie del settore.

DA NON PERDERE:

Gennaio 2015 - Pitti Filati.

Laboratorio di ricerca e osservatorio per le nuove tendenze del lifestyle globale, anche in tema di green.

Aprile 2015 - Copenhagen Fashion Summit.

L'evento più grande al mondo sulla sostenibilità nel campo della moda.

Maggio 2015 - Expo Milano 2015.

La rassegna espositiva ha in programma tavoli tematici ad hoc con l'intento di coinvolgere sul tema della sostenibilità istituzioni, investitori e media.

I

[intervista]

Sguardo da bambina, spirito da sognatrice e talento.

Ecco Rossella Catapano

Emira M'sakni & Roberta Varriale

[È bello immaginare che dietro una passione e un'arte come la tua ci sia sempre una storia. La tua da dove nasce?]

La mia storia nasce da un'emozione che è esplosa ad un certo punto; plasmata dalla mia creatività (forse mai troppo presa in considerazione) ha preso forma e si è materializzata nei miei piccoli teneri oggetti. Ognuno di noi inconsciamente si crea delle valvole di sfogo (spesso anche poco comprensibili), ringrazio Dio per trovare pace e benessere con un foglio, una matita, e i miei sogni immaginari).

[Le tue creazioni sembrano essere state disegnate da un bambino: forme semplici, divertenti e naive. Come nutri il tuo sguardo da bambina? Quali sono le tue maggiori ispirazioni?]

La vita mi ispira.. Profumi, ricordi, passeggiate, viaggi, canzoni. Lo sguardo immaginario si posa su un particolare, si mescola ad un'emozione che mi convince, mette in moto un meccanismo automatico e consequenziale. Dare una forma a ciò che non ha forma (ma una gran sostanza), non è sempre facile ma vince per la voglia di essere comunicato.



Antenne sempre irte sul mondo!

[Raccontaci come deve essere la donna che indossa le creazioni Rossella Catapano. Qual è la sua filosofia di vita?]

Non c'è uno stereotipo. Essendo una che ha difficoltà nelle classificazioni ordinate e preferisce riconoscere delle particolarità eccezionali in ogni singolo essere umano, non riesco a dare un modello di donna. Piuttosto gioisco pazzamente quando riscopro nelle donne che indossano i miei gioielli, un entusiasmo verso la vita, uno spessore umano e morale, un sorriso che ha dietro la forza e il coraggio di portare avanti se stesse e i propri valori.

[Spaziando da accessori evergreen

come orecchini, bracciali fino ad arrivare a quelli più di tendenza come gli earcuff, se dovessi scegliere un must-have, uno alle quali le donne non possono rinunciare, quale sceglieresti? E in che materiale?]

A ognuno il suo!! Ma direi un oggetto che durante la giornata hai l'abitudine di toccare, di sentirlo come una tua protesi, di sentirti nuda senza. Ultimamente per me quest'oggetto è la collana "The heart that Blooms" in oro 18kt e brillanti bianchi.

[La joie de vivre traspare dalle tue opere. Raccontaci quali sono le tue "gioie".]

Le persone che gioiscono tanto spesso sono anche le più malinconiche. Io sono certamente una di quelle. Vivo intensamente gioie e dolori attraversandoli con tutta me stessa. La

“
LE PERSONE
che gioiscono tanto
sono spesso le più
MALINCONICHE
”



felicità è relativa ad attimi. Il sole mi rende felice, un bel paesaggio mi rende felice, la musica, io stessa (a volte) e le persone che amo! Quelle riescono a rendermi felice anche senza far nulla.

[Dagli aggiornamenti sui tuoi profili social risulta evidente la tua passione per il food, in particolare per l'healty food. A quale delle tue creazioni abbineresti la tua pietanza preferita?]

Mangiare sano è di sicuro una mia indispensabile esigenza. E va inserita in una modalità di vivere e amare la vita. Amo me stessa e cerco di nutrirmi bene e non farmi del male; amo il mio lavoro e lo faccio al meglio e col cuore. Il principio è lo stesso! Ogni pietanza così come ogni mio oggetto ha lo stesso principio d' amore e di rispetto.

[Attraverso il tuo spirito da sognatrice, sei riuscita a trasformare un accessorio così di nicchia come la corona, in un tocco elegante, quasi divinizzante. Come ci sei riuscita? Da dove nasce questa idea?]

Mi viene da sorridere all'idea!!! Anche da piccola amavo adornarmi il capo con delle piccole treccine hippy. Mi è capitato in più di vedere il film Alexander è da lì ho avuto l'illuminazione. Un oggetto che esprimesse libertà, grazia, coraggio e bellezza da indossare in momenti unici o in un giorno qualunque.

C

[cultura]

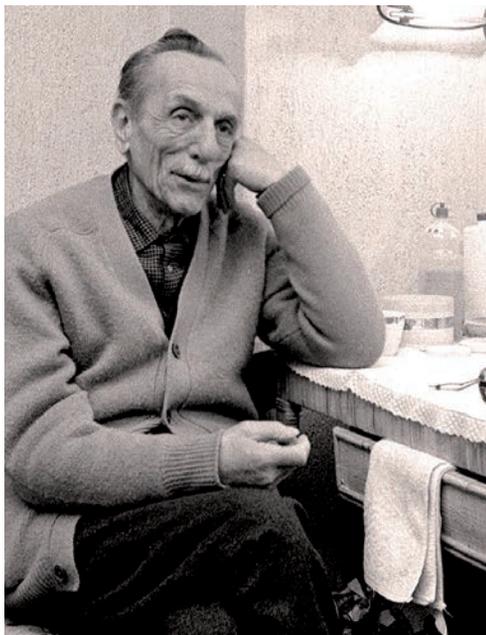
Indimenticabile Eduardo

Eva Müller P

Eduardo De Filippo nacque il 24 maggio 1900 a Napoli da Luisa De Filippo e Eduardo Scarpetta. A quattro anni già appariva in scena al Teatro Valle di Roma, partecipando nel coro di un'operetta scritta dal padre. Entrò nella compagnia di Vincenzo Scarpetta all'età di 14 anni e maturò una grande esperienza dovendosi occupare di tutto ciò che serve per la creazione di uno spettacolo. Fu così attrezzista, suggeritore, trovarobe etc. Le sue doti recitative si imposero con forza già dal 1920 e nel 1931 assieme alla sorella Titina e al fratello Peppino formò la Compagnia del Teatro Umoristico debuttando al Teatro Kursaal di Napoli il 25 dicembre

con un'opera da lui scritta, che sarebbe diventata un classico della letteratura italiana contemporanea, "Natale in Casa Cupiello".

Acquistò il Teatro San Ferdinando di Napoli nel 1948 investendo i propri risparmi per la sua riqualificazione. Nel 1978 venne candidato per il premio Nobel alla letteratura, mentre nel 1981, per i suoi meriti artistici e contributi alla cultura, fu nominato senatore a vita. Ricordiamo qui le sue battaglie a favore dei minori rinchiusi nelle carceri ed il suo progetto di creare dei villaggi comunità per il loro reinserimento. Morì a Roma il 31 ottobre 1984; la sua tomba si trova al cimitero del Verano.



Eduardo De Filippo, grande drammaturgo, è stato uno dei più influenti protagonisti della cultura italiana del dopoguerra. Il suo straordinario talento lo ha visto esprimersi come attore, autore, regista e poeta. E' principalmente noto in tutto il mondo per le sue opere teatrali che infatti in Italia sono anche materia di studio scolastico. Protagonista è la sua città natale Napoli, da lui molto amata (" se volete fare qualcosa di buono fuitene a Napoli") che fa da specchio alle trame. Napoli e le sue contraddizioni, le sue usanze, credenze, superstizioni e la sua veracità.

Il successo di Eduardo è certamente legato alla sua recitazione, alla sua singolare figura teatrale. Il suo "napoletano teatrale" comprensibile da tutti, elevò il teatro dialettale e diffuse la parlata napoletana.

L'immagine che ha imposto è comico-grottesca (Corrado Alvaro lo definiva il napoletano che si trova ad impersonare l'uomo di oggi) e si è andata sempre più volgendo verso una solitudine tragica. Le sue poesie dalle tematiche che rappresen-

tano generalmente spontanei pensieri filosofici, sono molto espressive. Non tutti le conoscono a fondo come le sue opere teatrali, ma vale la pena di leggerle e lasciarsi trasportare per il breve tempo dei versi nell'atmosfera edoardiana tanto familiare per tutti.

Come lui stesso disse:

" Dopo aver scritto poesie giovanili come fanno più o meno tutti i ragazzi, questa attività divenne per me un aiuto durante la stesura delle mie opere teatrali..mi mettevo davanti un foglio bianco e buttavo giù versi che avessero attinenza con l'argomento e i personaggi del lavoro interrotto. Questo mi portava sempre più vicino all'essenza del mio pensiero e mi permetteva di superare gli ostacoli."

Tale procedimento alquanto fruttuoso venne già consigliato nel 1700 dal musicista Leonardo Leo ai suoi alunni compositori nei momenti di difficoltà nella stesura dei brani.

Delle poesie di Eduardo non si può non ricordare che al termine dei suoi spettacoli amava concedere al pubblico la recitazione di alcune di esse. Tutte le sere la parentesi poetica si integrava con lo spettacolo e, con il tempo, dal pubblico arrivava puntualmente la richiesta "poesia, poesia!" E' rimasto nella memoria l'episodio di uno spettatore che a fine spettacolo disse: "Eduà..o rraù!" come richiesta di poesia, ed egli rispose - Se volete, però è tardi, e a quest'ora, o rraù si mette sullo stomaco. Ma contenti voi..

'O 'rraù

'O rraù ca me piace a me
m' 'o ffaceva sulo mammà.
A che m'aggio spusato a te,
ne parlammo pè ne parlà.
Io nun songo difficultuso;
ma luvàmmel' 'a miezo st'uso

Sì, va buono: cumme vuò tu.
Mò ce avéssem' appiccecà?
Tu che dice? Chest' 'è rraù?
E io m' 'o mmagno pè m' 'o mangià...
M' 'a faja dicere na parola?...
Chesta è carne c' 'a pummarola

La poesia di seguito presentata è una pungente osservazione sull'importanza dell'apparenza.

Il vestito di moda

Ci sta chi vuol vestire con abiti sportivi, e chi si vuoi sentire nel classico. Perciò, si fa il due petti grigio, e quello blù da sera; e per il pomeriggio si sceglie un bel marrò. Ci sta chi compra e mette int' 'o stipone addirittura una collezione. Per la caccia mi vesto così. Per le corse mi metto colì. E gli manca, vi giuro, un bel dì, pure il tempo di fare pipì. Io senza st'impaccio riscuoto successo; sapete che faccio? Mi vesto da fesso. Però, però... c'è un «ma»: Non è un vestito facile.... s'adda sapè purtà! –

La stoffa è delicata e non si trova in giro. La trama è complicata.... si tesse con l'età. I fiocchi di filato si trovano nel tempo; nel tempo ch'è passato e che non tornerà. Ma quando te lo cucì su misura, dovunque arrivi fai la tua figura. Quell'amico ti parla così.... Quel nemico ti tratta colì.... Tu non parli; ti metti a senti, gli sorridi.... e non dici di sì. Ti toglì lo sfizio, riscuoti successo, perché con giudizio ti vesti da fesso. Però, però.... c'è un «ma»: Non è un vestito facile.... s'adda sapè purtà! –

Ce vò l'atteggiamento, il gesto un po' impacciato ed un comportamento svagato.... E sai perchè? Perchè ti metti a posto non dando affidamento. Insomma, ad ogni costo, se sai, nun 'j ha sapè. Assumere lo sguardo un poco assente, da fa' capì ca nun capisce niente! Chi ti dice: «È successo così!». Chi sostiene ch'è stato colì. Tu, distratto, te miette a senti, senza dire di no, né di sì. Ho visto che, in fondo, riscuoto successo vivendo nel mondo vestito da fesso. Però, però.... c'è un «ma»: Non è un vestito facile.... s'adda sapè purtà! -

C

[cultura]

Léa Seydoux

Letizia Dabramo

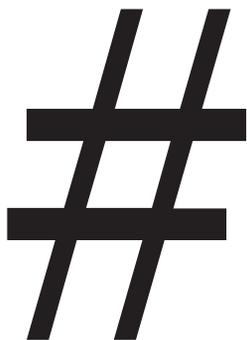
Léa Seydoux ha un volto fresco e giovane e un dna in cui è scritta la storia del cinema francese: è la chiave di volta che separa e unisce passato e futuro. Figlia dell'attrice Valérie Schlumberger e nipote del produttore Jérôme Seydoux, conserva il fascino delle dive di un tempo: Jeanne Moreau, Anna Karina, Jacqueline Bisset, dalle quali ha ereditato l'inclinazione per i ruoli complessi e sfaccettati. Ha ottenuto parti nelle commedie cult e nelle pellicole d'autore degli ultimi anni: la sua prima interpretazione risale al 2006 nella produzione francese "Mes copines", cui seguono, tra gli altri, i film "La belle personne", in cui recita

accanto a Louis Garrel e "Lourdes", che racconta la controversa storia di un pellegrinaggio tra miracolo e scetticismo. In "Midnight in Paris" di Woody Allen veste i panni della ragazza del mercatino delle pulci che è in grado di riportare alla realtà il protagonista Owen Wilson, perso nelle sbronze nostalgiche e letterarie. E ancora, ottiene un piccolo ruolo in "Bastardi senza gloria" di Quentin Tarantino nel 2009 e viene scelta per "Mission Impossible 4 - Il protocollo fantasma", uscito nelle sale nel 2011. Il ruolo di maggiore rilievo, che ha fatto parlare molto di sé anche per la tematica trattata, è "La vie d'Adèle", del 2013, pellico-



la vincitrice della Palma d'oro a Cannes. Versatile, bella e frizzante, passa con disinvoltura dalle passerelle ai red carpet, dai backstage delle sfilate ai set cinematografici, conservando un'aria sbarazzina e al tempo stesso sofisticata. Con Wes Anderson, ad esempio, ha collaborato nel 2014 per "Gran Budapest Hotel", in cui interpreta la cameriera Clotilde e nella campagna pubblicitaria Prada, in cui Léa è la protagonista di un insolito triangolo amoroso immerso in una atmosfera marcatamente anni '60. Altro ruolo che sancisce la forza del binomio cinema-moda è quello in "Saint Laurent", pellicola dedicata al celebre stilista

parigino, in cui Léa è addirittura la musa ispiratrice Loulou de la Falaise. Del resto, la sua vicinanza con il fashion system non è una novità: è una tra le modelle più richieste e all'età di 12 anni ricevette il suo primo paio di Louboutin (le inconfondibili scarpe dalla suola rossa) che le furono regalate dallo stilista in persona! La sua figura, contemporanea e atemporale insieme, conserva un segreto di seduzione: un volto apparentemente semplice, ma che dischiude l'enigma di una donna, in tutte le sue accezioni.



[#musthave]

Passione in cuffia

Marco Zucco

Da qualche anno, nonostante l'era del mini, tascabile, portatile, leggero, la cuffia è tornata ad essere un accessorio imprescindibile per un perfetto mix tra moda e urban style. Non è però solo una moda: la cuffia regala quella sensazione di evasione, isolamento necessaria soprattutto durante il tam tam quotidiano ed i continui spostamenti. Al parco o in metrò, per accompagnare l'attività sportiva o un semplice momento di relax, le cuffie ormai sono ritornate ad essere un must. Molte di queste cuffie sono gioielli di tecnologia in grado di garantire suo-

ni fedeli ed un totale isolamento dai rumori esterni. I più grandi DJ del mondo collaborano con le case produttrici per soddisfare sia le esigenze per i Dj nascenti sia per i fashion victim sempre alla ricerca di accessori trendy. Gli auricolari, che da anni erano diventati un accessorio venduto ovunque e nelle colorazioni più svariate, lasciano il posto alle avvolgenti cuffie, più ingombranti e decisamente più visibile: la cuffia si deve vedere, deve raccontare un po' di noi. Non è un caso che Apple, una delle aziende più note al mondo e leader assoluta nel suo settore, ha acquisito



la Beats by Dr. Dre, una delle aziende più famose per la produzione di cuffie e casse audio sponsorizzata dal rapper Dr. Dre e dall'amministratore delegato Jimmy Iovine. Il fatturato dell'ultimo anno è stato di oltre 1 miliardo di dollari. Un altro successo incredibile per l'azienda di Cupertino da sempre fautrice della digitalizzazione musicale anche attraverso la propria piattaforma iTunes.

L

[lifestyle]

#T-Shirt

(così dicevano: capo indossato da uomini a bambini a forma di "T")

Emira M'sakni

NEW YORK - Cento anni e un po' fa la Marina americana cercava un nuovo capo d'abbigliamento: doveva essere di cotone, leggero e facilmente lavabile, doveva essere "decente", coprire il torso e anche le ascelle. Nasceva così, nella primavera del 1913, un capo che da allora è diventato onnipresente: la T-shirt. Oggi la maglietta la troviamo in ogni Paese e in ogni fascia sociale, la indossano uomini, donne e bambini, ricchi e poveri, giovani e anziani. Allora, nel documento "Uniform Regulations of the United States Navy" le disposizioni erano alquanto rigide e il capo era concepito a soli scopi utilitaristici. Foto di centinaia di marinai che ese-

guivano i loro compiti a bordo delle navi, in pantaloni blu e maglietta bianca divennero però presto universali. E ci volle poco perché un capo così comodo venisse imitato, anche dagli altri corpi federali come ad esempio le Guardie Forestali o i vigili del fuoco. Nel 1920, il vocabolario Merriam-Webster dovette includere per la prima volta una descrizione della T-shirt, ma allora naturalmente la spiegazione diceva "capo indossato da uomini a bambini a forma di T", le donne non erano neanche considerate, a quei tempi le signore indossavano ancora il busto, altro che comode magliette di cotone! Fu la Seconda Guerra Mondiale, con i soldati



americani da un capo all'altro del mondo, a far dilagare l'uso della T-shirt come capo "da fatica", ma anche come capo utile per proteggere la pelle dai pesanti indumenti di allora, spesso fatti di lane ruvide. Solo dopo la Guerra la maglietta approdò al cinema. E non sembrò più solo un capo da soldati: sul corpo muscoloso di Marlon Brando era assolutamente sexy, su quello asciutto e nervoso di James Dean si caricò di significati sociali. A Washington una grande casa produttrice di magliette, la CustomInk sostiene infatti che fu Marlon Brando, con il film "Un Tram chiamato Desiderio" nel 1951, a rendere la T-shirt un capo di moda. Subito dopo, un indimenticabile James Dean, in "Gioventù Bruciata", nel 1955 la trasforma nella divisa dei giovani ribelli. Poco dopo, nel 1957, Broadway, con lo storico "West Side Story", un musical che presto diventa mitico ed è seguito da una popolarissima riduzione cinematografica, segna la decisiva affermazione della T-shirt come il capo dei giovani. E si arriva agli anni Sessanta,

agli hippies di San Francisco, alle magliette colorate e scolorate, lavate con la candeggina a creare un gioco psichedelico, e alle magliette usate come messaggio di protesta contro la guerra in Vietnam: il capo inventato dalle forze armate diventa la bandiera dei pacifisti. La T-shirt è anche il capo più diffuso in assoluto, almeno negli Usa. L'immancabile sondaggio dimostra che il 95% della popolazione ne possiede almeno cinque diverse versioni, e l'87% ne conserva alcune "da cui non si separerebbe mai, neanche se ridotte in brandelli".

SpaghettiMag. | Numero #1 Why am i here and not there?
Un progetto custom-made di Lovestudio
GENNAIO 2015

[Editor in chief & Creative Director] Emira M'sakni

[Copy] Eva Muller P. - Sourour Medranou - Francesca Fausti - Claudia Feline -
Letizia Dabramo - Giusy Peluso - Rosaria Angelino - Marco Zucco

[Account Senior] Simona Scognamiglio

[Graphic Designer] Roberta Aita

[Photographer] Simone Marigliano
www.simonemariglianostudio.com

[In copertina Model] Hazar M.

[Special Thanks] Grafica Metelliana S.p.A.



SPAGHETTI MAG.

SPAGHETTIMAG.IT

